



Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale Co.S.E.T.
Italian association of appraisers and land economists

Gruppo di lavoro promosso dalle associazioni AIEAA, CESET, SIDA, SIEA e dal CREA-PB

Riflessioni sulla Valutazione della Ricerca

23 novembre 2024

Riflessioni sulla Valutazione della Ricerca

1. Introduzione

Questa nota intende avviare una riflessione sull'insieme degli ambiti di valutazione della ricerca con particolare riferimento al settore AGR/01 (recentemente modificata in AGRI-01/A). E' il risultato di discussioni avvenute in seno alle quattro associazioni scientifiche di settore e del lavoro di uno specifico Gruppo di Lavoro costituito da membri di queste associazioni appartenenti a varie università italiane e al Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - Politiche e Bioeconomia (CREA-BP)¹.

Questa nota identifica e analizza alcuni aspetti fondanti e alcune criticità principali dei seguenti ambiti valutativi:

- Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN)
- Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR)
- Concorsi locali.

Per ciascuno di questi ambiti si forniscono considerazioni iniziali, generali e puntuali, nonché possibili proposte per rendere queste valutazioni più efficaci e adeguate alle specifiche esigenze del settore scientifico disciplinare. Infine, l'analisi congiunta dei tre ambiti valutativi cerca di fornire un quadro coerente per evitare che alcuni di essi possano fornire indicazioni in qualche modo dissonanti rispetto a quelle fornite dagli altri ambiti.

I lavori del gruppo hanno altresì evidenziato alcuni aspetti positivi e criticità trasversali che riguardano tutti e tre gli ambiti, tra cui i seguenti:

- L'impiego di indicatori bibliometrici nella valutazione della produzione scientifica ha accresciuto la visibilità internazionale dei ricercatori del settore AGR/01, ha allineato la loro produzione a quella dei ricercatori internazionali e di altri settori dell'area 7 ed ha contribuito alla riduzione dell'autoreferenzialità nelle procedure concorsuali, promuovendo i principi di obiettività e trasparenza e riducendo gli elementi di tensione nelle scelte sulle progressioni di carriera dei ricercatori.
- I parametri bibliometrici sono diventati strumenti di valutazione in diversi contesti esterni al settore AGR/01, come ad esempio nei nuclei di valutazione degli atenei, all'interno delle scuole di dottorato e dei dipartimenti, influenzando aspetti quali i finanziamenti e i meccanismi di scatti o di progressione di carriera. Purtroppo, questo non sempre si è realizzato considerando le differenti caratteristiche dei settori, ad esempio normalizzando gli indicatori, con conseguenze negative per il settore AGR/01 in generale con numeri assoluti inferiori agli altri settori di area 07.
- Nel settore AGR/01, si osservano diversi cambiamenti nelle pratiche di pubblicazione scientifica, fenomeni questi comuni anche ad altri settori dell'area 7 e non solo. Tra questi emerge

¹ Leonardo Casini, Roberto Henke, Christine Mauracher, Severino Romano, Chiara Salerno, Roberta Sardone, Emanuele Schimmenti, Simone Severini (Coordinatore del gruppo), Alessandro Sorrentino, Anna Vagnozzi, Davide Viaggi.

l'aumento significativo nel numero di pubblicazioni, accompagnato da un incremento nel numero di citazioni e da un sempre maggiore numero di coautori per ciascuna pubblicazione. Si assiste inoltre al consistente aumento delle riviste su cui i ricercatori del settore pubblicano, nonché a una frequenza più elevata di pubblicazioni su riviste interdisciplinari o multidisciplinari, quando non specifiche di altre discipline.

- Questi cambiamenti sono indicativi di una trasformazione nelle attività di ricerca scientifica e nella sua diffusione con vari aspetti positivi. Tuttavia, un uso indiscriminato ed acritico degli indicatori bibliometrici ha anche dato luogo, in alcuni casi, a privilegiare strategie opportunistiche, con conseguenze potenzialmente negative sull'integrità e sul rigore scientifico. Si nota, ad esempio, un aumento del ricorso a riviste predatorie, con referaggi di bassa qualità o con comitati editoriali non riconducibili al settore, con bassi tassi di rifiuto e tempi di pubblicazione ridotti. Parallelamente, emerge un incremento delle autocitazioni, la formazione di 'citation rings', la diffusione del 'salami publishing', e una tendenza a concentrarsi su tematiche più popolari o meno attinenti al settore, trascurando ricerche più innovative, pionieristiche, come anche più rilevanti per le istanze del sistema produttivo, del territorio e della società nel suo complesso. Inoltre, il crescente numero di coautori rende a volte difficile individuare l'effettivo contributo scientifico del ricercatore nelle procedure di valutazione.
- Privilegiare la quantità di pubblicazioni a discapito della qualità rischia di distogliere l'attenzione dei ricercatori dall'impatto reale e dal valore sostanziale della loro ricerca scientifica. Al tempo stesso, per tutte le circostanze elencate, il processo di valutazione della produzione scientifica risulta essere particolarmente complesso.

L'obiettivo finale di questa nota è di contribuire con queste riflessioni a:

- orientare i processi valutativi in direzione della promozione del rigore, dell'integrità e dell'impatto della ricerca del settore,
- favorire lo sviluppo di un sistema di valutazione trasparente e condiviso,
- orientare l'attività scientifica dei ricercatori del nostro SSD.

2. Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN)

2.1 Introduzione e criticità

Questa sezione riflette sull'attuale approccio di valutazione della produzione scientifica del SSD nell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN). Essa si propone di identificare e analizzare le criticità principali della ASN, offrendo considerazioni iniziali e possibili proposte per affrontare quelle che si sono manifestate nelle tornate fin qui concluse. Qui di seguito una breve analisi del contesto, degli aspetti positivi e di alcune criticità che impongono una riflessione, nonché alcune proposte.

Come noto, l'ASN è una procedura di valutazione non comparativa mirata a selezionare i docenti e ricercatori idonei a partecipare ai concorsi banditi dai singoli atenei per posti di professore di I e II fascia. La scelta del legislatore è stata quella di centrare la valutazione sull'attività (con il raggiungimento di almeno tre titoli tra quelli previsti dal D.M. n. 120/2016) e sulla produzione scientifica dei candidati. Tale produzione, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lett. a) e b), del D.M. n.

120/2016, deve essere tale da conferire “la piena maturità scientifica del candidato...ed una posizione riconosciuta nel panorama anche internazionale della ricerca” per l’accesso alla I fascia e “la maturità scientifica del candidato...ed una posizione riconosciuta nel panorama almeno nazionale della ricerca” per l’accesso alla II fascia. Ne segue che la restante attività (didattica, istituzionale e di terza missione) dei candidati gioca un ruolo secondario nell’ASN e dovrà essere oggetto di valutazione nelle procedure concorsuali bandite a livello locale.

Nella valutazione della produzione scientifica ai fini dell’ASN, giocano un ruolo di rilievo gli indicatori di natura bibliometrica, sia perché il rispetto di soglie minime su alcuni di essi (numero di pubblicazioni indicizzate, numero di citazioni e H index) rappresenta un requisito per la presentazione della domanda, sia perché l’elevato numero di candidati e pubblicazioni da valutare, nonché l’ampio ventaglio di tematiche abbracciato dalla declaratoria del settore concorsuale, rendono sempre più difficile, nei tempi previsti dal Ministero, una valutazione analitica approfondita di ogni singolo prodotto da parte della Commissione.

In questo contesto, le sessioni ASN fin qui completate hanno messo in evidenza, oltre ad alcune criticità di carattere generale già indicate sopra, una ulteriore criticità che impone una riflessione su possibili correzioni nella norma e nella sua interpretazione da parte delle Commissioni. Ci si riferisce alla valutazione della congruenza con la declaratoria del settore. L’ampio ventaglio di tematiche proposto dalla declaratoria del settore AGR/01 (ampliatesi, peraltro, con la nuova declaratoria) e la particolare attenzione rivolta alle questioni ambientali e del territorio, insieme alla necessità di percorrere sentieri di ricerca ad elevato livello di interdisciplinarietà, hanno contribuito a sviluppare analisi ed output di ricerca borderline e di difficile valutazione. Ci si riferisce in particolare a due casi: a) a pubblicazioni classificabili nell’alveo dell’area 7 ma dove le valutazioni di carattere economico sono assenti o assolutamente marginali rispetto a quelle di carattere tecnico agronomico o ingegneristico; b) all’opposto a pubblicazioni classificabili tipiche dell’area 13 o di altre aree, nelle quali i settori economici di pertinenza dell’AGR/01 vengono trattati marginalmente o in macromodelli con livelli di aggregazione tali da non permettere di cogliere almeno le essenziali differenziazioni interne all’agro-alimentare ed alle aree rurali. Tutto ciò pone problemi di univocità nell’interpretazione delle linee di demarcazione della declaratoria del settore.

2.2 Proposte

Un primo elemento è quello di evitare un meccanismo automatico di aumento dei valori soglia degli indicatori della ASN per incrementare ulteriormente il numero delle pubblicazioni (e delle conseguenti citazioni) che è avvenuto in ragione dei meccanismi precedentemente segnalati come criticità.

Sulla base delle esperienze fatte fino ad ora, il numero dei lavori da sottoporre a valutazione è risultato sempre sufficiente a fornire un quadro complessivo e adeguato alla valutazione dei candidati. Pertanto non sembra utile aumentare questo numero per non incentivare un eventuale peggioramento del rapporto tra qualità e quantità della produzione scientifica.

In conformità con il Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, la valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche per l’attribuzione dell’abilitazione, deve essere inquadrata nel contesto del profilo complessivo dei candidati. Questo implica considerare rispetto al ruolo a cui ci si candida,

il livello di maturità scientifica e di autorevolezza acquisita dai candidati nel panorama nazionale ed internazionale della ricerca, ovvero il loro effettivo contributo al dibattito nel settore scientifico disciplinare. Questa considerazione comporta la necessità di una valutazione dei titoli non solo di carattere quantitativo (es. numero di partecipazioni a convegni ecc.), ma anche di carattere qualitativo (es. autorevolezza scientifica del convegno, invited paper rispetto ad altri contributi). La congruenza e l'attinenza delle pubblicazioni e dei titoli con la declaratoria del settore scientifico disciplinare, inoltre, dovrebbe essere un elemento discriminante per la valutazione.

Nella valutazione analitica delle singole pubblicazioni, la Commissione deve attribuire un giudizio di qualità alle singole pubblicazioni tenendo conto di criteri qualitativi in conformità a quanto riportato nell'allegato D del CM n. 76 del 7 giugno 2012; ciò deve rappresentare l'aspetto più importante della valutazione della produzione scientifica.

Per i lavori in collaborazione, l'apporto individuale del candidato dovrebbe essere sempre specificato nel testo e non basato soltanto su autodichiarazioni. Come è prassi in alcune riviste, potrebbe essere utile fare riferimento a standard di tassonomia dei ruoli degli autori considerando, ad esempio, il loro contributo a: metodologia, analisi formale, indagine, scrittura del testo e supervisione. Ove l'apporto individuale del candidato non possa essere chiaramente enucleato dal testo della pubblicazione, andrebbe premiato il ruolo di corresponding e la posizione di primo o ultimo autore (elenco in ordine non alfabetico). Il contributo delle altre posizioni, nelle pubblicazioni caratterizzate da un elevato numero di autori, quando non giustificato da complessità metodologica, interdisciplinarietà, ampiezza geografica dell'analisi e necessità di collaborazioni a livello nazionale e internazionale, dovrà essere considerato in misura modesta.

In linea con la Dichiarazione di San Francisco sulla Valutazione della Ricerca (DORA), l'attribuzione delle classi di merito delle pubblicazioni scientifiche per la valutazione del candidato non deve basarsi esclusivamente sugli indicatori bibliometrici quantitativi, in particolare se essi sono associati alla rivista e non al singolo contributo. Se presenti, è tuttavia necessario attribuire un maggior rilievo agli indici bibliometrici della singola pubblicazione, quali il numero di citazioni (depurato dalle autocitazioni di tutti gli autori e tenendo conto dell'anno di pubblicazione distinguendo i lavori di review dalle altre tipologie di articoli) ed altri elementi oggettivi, quali i riconoscimenti ricevuti, l'effettivo contributo al dibattito nel settore (rilevanza dell'argomento, innovazione metodologica, ecc.). Relativamente alle metriche riguardanti la collocazione editoriale della rivista, quali ad esempio l'Impact Factor o il percentile, esse devono essere valutate sempre in termini relativi, tenendo conto della subject category di riferimento più attinente al settore e del prestigio della rivista nella comunità scientifica.

3. Valutazioni nazionali della qualità della ricerca (VQR)

3.1 Introduzione

Le valutazioni nazionali della qualità della ricerca (VQR), sono mirate alla valutazione delle istituzioni (Università, dipartimenti, enti di ricerca) sulla base del conferimento di prodotti della ricerca associati ai singoli ricercatori afferenti ad ogni istituzione.

La VQR italiana è giunta al quarto ciclo di valutazione. Per il periodo 2020-2024, si svolgerà sulla base delle linee guida contenute nel Decreto Ministeriale 998/2023 (<https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2023/09/Decreto-Ministeriale-n.-998-del-01-08-2023.pdf>) e recepite dal bando ANVUR del 31 ottobre 2023 (https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2023/10/Bando-VQR-2020-2024_31ottobre-1.pdf). I criteri e le modalità di valutazione previsti dal bando risultano in gran parte coerenti con il precedente esercizio di valutazione, seppure con alcune modifiche importanti. Sono inoltre in linea con l'agreement COARA (https://coara.eu/app/uploads/2022/09/2022_07_19_rra_agreement_final.pdf) sottoscritto da ANVUR, in particolare per quanto riguarda la peer review informata e l'impegno per evitare l'uso inappropriato di indicatori citazionali.

Il cronoprogramma ANVUR prevede la specificazione dei criteri da parte di ANVUR e dei Gruppi di Esperti della Valutazione (GEV) di ciascuna area CUN entro fine luglio 2024, il conferimento dei prodotti entro fine febbraio 2025 e la pubblicazione dei risultati entro fine marzo 2026.

3.2 Elementi di attenzione e potenziale criticità

Le società scientifiche che rappresentano il settore AGR/01 e il CREA-PB riconoscono l'efficacia dei processi di valutazione della ricerca. Al tempo stesso identificano elementi di attenzione e di potenziale criticità con riferimento a quattro ambiti principali:

1. specificità delle mission delle istituzioni di ricerca e conseguente differente natura dei prodotti della ricerca;
2. numerosità dei prodotti conferiti;
3. valutazione basata sulla peer review, ove possibile informata da indici citazionali;
4. collaborazione fra discipline scientifiche.

Specificità delle mission delle istituzioni di ricerca e la conseguente differente natura dei prodotti della ricerca

Il profilo di una istituzione di ricerca è plurale e quindi essa risponde in maniera adeguata al proprio ruolo se realizza tutte le finalità assegnatele nel miglior modo possibile.

Emerge quindi la necessità di coordinare meglio la valutazione delle produzioni delle istituzioni di ricerca al loro mandato statutario per evitare che ambiti importanti delle attività realizzate non vengano considerati.

L'Agreement COARA del 2022 e l'impostazione della VQR 2020 – 2024 sembrano indirizzati verso tali obiettivi, ma resta da verificare se gli strumenti predisposti siano adeguati a realizzare una valutazione effettivamente equilibrata.

Il riferimento alla peer review come strumento privilegiato di valutazione dei prodotti scientifici è un'importante scelta, ma espone al rischio che il giudizio sui prodotti non valutabili anche con indicatori bibliometrici sia troppo legato a fattori soggettivi, soprattutto in situazioni di scarso livello di dettaglio applicativo dei criteri di giudizio. Inoltre, nonostante l'attenzione posta dalle procedure

ANVUR ad identificare ed evitare situazioni di conflitto di interesse nel processo di valutazione, tale rischio non può essere del tutto escluso in un contesto nazionale in cui le istituzioni di afferenza dei valutati e dei valutatori possono competere per le risorse finanziarie. Sarebbe opportuno individuare indicatori adeguati a valutare prodotti quali report di supporto alla policy e simili, facendo riferimento alle esperienze internazionali, ad esempio sulla base di citazioni in documenti ufficiali e in riviste divulgative o sulla base di complessi set di indicatori e quesiti qualitativi (CGIAR Independent Advisory and Evaluation Service (IAES). (2022). Applying the CGIAR Quality of Research for Development Framework to Process & Performance Evaluations. (Beta version) Rome: IAES.), che però non risultano ancora sistematizzate e sperimentate nel contesto italiano.

Un altro aspetto connesso al precedente è la valutazione dell'impatto socio-economico dei prodotti scientifici introdotto dalla presente VQR all'interno del terzo criterio di valutazione di ciascun prodotto. Tale elemento di giudizio potrebbe consentire di fornire una valutazione più completa dei prodotti della ricerca e di valorizzare meglio prodotti diversi da quelli tradizionali, ma anche per questa dimensione di valutazione non sono ancora state definite modalità chiare e condivise.

L'ANVUR dà la possibilità in questa tornata di valutazione di inserire come risultati della ricerca anche altre tipologie di prodotti, quali monografie, capitoli di libro e rapporti/relazioni/note a supporto delle istituzioni pubbliche. Per tutti questi prodotti, tuttavia, si deve evidenziare che si farà ricorso alla medesima griglia di valutazione indicata per gli articoli scientifici indicizzati. Questo potrebbe rischiare di produrre una valutazione non pienamente rispondente al valore e alle finalità di queste categorie di risultati nonostante che l'ANVUR prescriva di utilizzare gli stessi criteri, con lo stesso peso, per tutte le categorie di prodotto. D'altra parte, se per alcuni prodotti in particolare per i documenti di policy, si volesse trovare una migliore collocazione nella cosiddetta "terza missione", va evidenziata l'inappropriatezza del contenitore per il limitato numero di prodotti che possono essere inclusi in questa categoria, all'interno dei cosiddetti "casi di studio". Nel caso di un Ente pubblico di ricerca come il CREA, ad esempio, la cui natura di ente di supporto alle decisioni politiche è definita nello stesso statuto, un numero di casi studio pari a 1 per ogni 50 ricercatori in valutazione (con un massimo di 2 casi per Centro/Dipartimento) è certamente riduttivo e limitante, soprattutto in considerazione del fatto che la valutazione riguarda la struttura di ricerca nel suo complesso.

Numerosità dei prodotti conferiti

Si ritiene virtuosa la scelta di valutare un numero limitato di prodotti anche al fine di evitare il proliferare di pubblicazioni di bassa qualità. È anche opportuna la scelta di richiedere il conferimento di almeno un prodotto per docente/ricercatore, così come la possibilità parziale di compensazione tra docenti/ricercatori, in modo da tenere conto sia della capacità complessiva di produzione scientifica delle istituzioni, sia del contributo individuale e di settore.

Si ritiene opportuno valutare la possibilità di richiedere il conferimento di un numero di prodotti differenziato per settore, tenendo conto delle differenze di produttività media in termini di numero di pubblicazioni per ricercatore.

Valutazione basata sulla peer review, ove possibile informata da indici citazionali

Per quanto riguarda l'uso della peer review informata, viene in primo luogo messo in evidenza che è opportuno valorizzare con i criteri di originalità, metodologia e impatto essenzialmente le pubblicazioni scientifiche, mentre gli altri prodotti, in assenza di specifici e appropriati criteri di valutazione come prodotti della ricerca, potrebbero essere meglio valutati dal GEV Interdisciplinare Valorizzazione delle conoscenze (previsto nell'ambito VQR 2020-2024) che valuterà le attività di terza missione.

Il metodo bibliometrico usato nella VQR 2011-2014 era basato essenzialmente sulla combinazione di due indicatori: il percentile di posizionamento della rivista e il percentile citazionale dell'articolo nella subject category prescelta per la valutazione, utilizzando i parametri citazionali scelti tra quelli disponibili, sulla base dei database di WOS e Scopus, per confronto con i prodotti dello stesso anno di pubblicazione. A seconda dell'anno, il peso relativo dei due parametri veniva modificato (scelta misurata dalla pendenza delle "diagonali"), attribuendo un peso maggiore alle citazioni nel caso di prodotti più vecchi. La combinazione di questi due parametri identificava direttamente classi di merito.

Nella VQR 2015-2019, un algoritmo analogo è stato usato come base informativa per i revisori nel processo di peer review informata. Per l'anno più recente (2019), la classificazione fornita identificava direttamente solo i prodotti ricadenti nel primo 10%.

In vista dell'utilizzo della peer review informata nell'esercizio 2020-2024, circa le informazioni bibliometriche a supporto della peer review si concorda con la scelta di ANVUR di:

- mantenere un uso di indici citazionali limitato a quelli più consolidati e robusti;
- continuare a basare le informazioni bibliometriche su citazioni e collocazione editoriale, possibilmente in formato disgiunto (senza calcolare un indice aggregato che tende già a classificare il prodotto);
- fornire al valutatore una ampia gamma di indici, calcolati su diverse subject categories (ad esempio i percentili calcolati su diverse subject categories e sia su WOS, sia su Scopus), in modo da fornire un insieme articolato di informazioni sulle quali basare la valutazione;
- tenere conto delle autocitazioni quando queste non risultino giustificate dai contenuti o risultino visibilmente eccessive; in tal senso, nell'ambito della peer review informata, potrebbe essere adottata una soglia di attenzione che, tuttavia, non porti a penalizzazioni automatiche.

Per la peer review si ricorda:

- che la peer review è un processo virtuoso se realizzata con tempi e modalità organizzative appropriate ad esprimere la capacità di giudizio del valutatore (tempi di adesione e review ragionevoli, strumenti adeguati di selezione dei revisori, linee guida dettagliate, etc.);
- è importante che la peer review tenga conto delle informazioni bibliometriche in relazione ai criteri più direttamente riconducibili a queste, in particolare per la collocazione editoriale della rivista in relazione al criterio della metodologia e per l'indice citazionale in relazione al criterio dell'impatto. Per quest'ultimo è auspicabile una ricostruzione oggettiva dell'impatto addizionale rispetto a quello scientifico (i.e. sulla società e sull'economia);
- il criterio dell'originalità richiede presumibilmente una opinione più soggettiva del valutatore, che deve comunque essere adeguatamente motivata;

- pur promuovendo i principi della scienza aperta e l'uso della trasparenza e riproducibilità dei risultati come elementi di valutazione, si ritiene che questa non possa essere ricondotta alla mera disponibilità in modalità aperta dei dati della ricerca e come tale dare luogo ad un punteggio automatico sulla base della disponibilità dei dataset, ma vada valutata in relazione alle specifiche caratteristiche del lavoro e alle metodologie utilizzate (ad esempio tenendo conto delle differenze tra approcci qualitativi e quantitativi).

Trattandosi di un esercizio finalizzato a valutare le istituzioni, non si tiene conto della posizione dell'autore che conferisce il prodotto, né del suo ruolo nella pubblicazione. E' tuttavia da considerare una riflessione futura su questo tema, soprattutto al fine di valutare se sia opportuno, in prospettiva, continuare ad attribuire il merito di una pubblicazione ad una istituzione sulla base di un contributo marginale o non chiaro di un suo afferente ad una pubblicazione che è principalmente opera di un'altra istituzione.

E' opportuno che il riferimento per la scelta dei componenti GEV e dei revisori rimanga il settore scientifico disciplinare, al fine, quantomeno, di garantire la sensibilità alle specificità del settore e la capacità di valutare il livello di originalità, innovatività e la qualità dell'approccio metodologico (compresi, ad esempio, i vincoli alla trasparenza dei dati utilizzati).

Collaborazione fra discipline scientifiche

Multidisciplinarietà, interdisciplinarietà e transdisciplinarietà sono tra i cardini della ricerca contemporanea. È importante quindi non penalizzare lavori multi e interdisciplinari, e, anzi, promuovere metodi più efficaci per valorizzare le collaborazioni interdisciplinari.

Si ritiene inoltre importante che ci sia un allineamento delle modalità di applicazione dei criteri di valutazione sia con gli altri settori dell'area 07 (AGR e VET), che sono parte dello stesso GEV, sia con i GEV di area 13. È infine importante, più in generale, mantenere un certo coordinamento con le altre aree CUN che hanno una tradizione prevalentemente bibliometrica, al fine di garantire una valutazione nel complesso coerente, per quanto non del tutto comparabile, anche al fine del riconoscimento all'esterno dell'area e del settore.

3.3 Prospettive

In prospettiva sarebbe auspicabile un uso della valutazione non solo finalizzato alla distribuzione di risorse ma anche al miglioramento continuo della produzione. In tal senso sarebbe auspicabile la redazione di giudizi meglio circostanziati sui singoli prodotti, anche a motivazione dei punteggi attribuiti, e la preparazione, nell'ambito dei report finali, di documenti di sintesi qualitativi dei punti di forza e debolezza delle diverse istituzioni e settori valutati. Esempi sono le peer review di carattere qualitativo applicate ai dipartimenti e che si scontrano comunque con costi notevoli. Si tratta di proposte non necessariamente implementabili nel breve periodo e che certamente richiedono un impianto organizzativo, tempi e risorse adeguate.

4. Concorsi locali

4.1 Introduzione

Il reclutamento dei professori e ricercatori a livello di ateneo è normato dagli art. 18 e 24 della legge 240/2010, la quale indica che nel bando sia “specificato il settore concorsuale e un eventuale profilo esclusivamente tramite indicazione di uno o più settori scientifico-disciplinari”, nonché “informazioni dettagliate sulle specifiche funzioni, sui diritti e i doveri e sul relativo trattamento economico e previdenziale”. Sempre la legge 240 assegna alla commissione il compito di “valutare le pubblicazioni scientifiche, il curriculum e l'attività didattica accertando, oltre alla qualificazione scientifica dei candidati, anche le competenze linguistiche necessarie in relazione al profilo plurilingue dell'ateneo ovvero alle esigenze didattiche dei corsi di studio in lingua estera”. Non si fa menzione nella legge 240 al numero di idonei che la commissione può selezionare.

4.2 Elementi di attenzione e potenziale criticità

Pur riconoscendo la varietà ed eterogeneità dei regolamenti a livello dei singoli Atenei espressione dell'autonomia a loro riservata nelle procedure concorsuali, i principi proposti nel documento per l'ASN vanno considerati rilevanti e applicabili, ove possibile, anche a livello locale.

Nella definizione dei criteri di valutazione, è necessario riconoscere le differenti esigenze di valutazione a seconda del livello e del ruolo accademico per cui si concorre. Il peso da attribuire ai vari titoli e alle pubblicazioni scientifiche dovrebbe essere adeguato alla maturità scientifica richiesta per ciascun ruolo. Nelle valutazioni per ruoli di prima fascia, è opportuno dare un adeguato rilievo alla quantità e qualità dei titoli soprattutto per quelli relativi ad attività di coordinamento di progetti e incarichi istituzionali rilevanti, per valutare in modo appropriato l'esperienza, la maturità e l'autorevolezza del candidato. All'opposto, nel reclutamento di ricercatori, la produzione scientifica dovrebbe avere un peso maggiore, essendo cruciale per determinare la capacità del candidato di svolgere ricerca di alto livello e contribuire significativamente alla crescita del dibattito nel settore.

Nei casi in cui non sia strettamente richiesto dai regolamenti locali, andrebbe evitato l'utilizzo preminente di algoritmi matematici per la valutazione di merito. Nonostante la loro apparente rigosità e precisione, questi metodi possono talvolta non essere adeguati a rappresentare appieno la qualità delle pubblicazioni e l'autorevolezza e la maturità scientifica dei candidati.

Alla valutazione della consistenza complessiva della produzione scientifica del candidato dovrebbe essere attribuito un peso minoritario rispetto alla valutazione della qualità dei prodotti basata su un'analisi delle singole pubblicazioni presentate. Pur essendo fondamentale basare i giudizi di merito su criteri oggettivi e misurabili, nella valutazione della consistenza complessiva della produzione scientifica del candidato va esaminata con particolare attenzione, oltre alla congruenza e l'attinenza con il settore, la continuità e l'intensità della produzione scientifica in particolare negli anni più recenti. Questi aspetti andrebbero considerati attentamente anche nell'impiego degli indicatori bibliometrici.

In considerazione dell'ampiezza della declaratoria del settore scientifico disciplinare AGR/01, nelle situazioni in cui i regolamenti degli atenei lo consentano, sarebbe opportuno che la commissione valuti l'attività didattica, di ricerca e di terza missione tenendo conto delle specifiche

funzioni che il candidato è chiamato ad assolvere; ciò vale soprattutto nei casi in cui si preveda un unico vincitore.

Ove possibile, sarebbe sempre auspicabile includere un colloquio con il candidato per discutere i titoli presentati, offrendo l'opportunità di verificare la padronanza delle tematiche di ricerca affrontate, nonché le competenze linguistiche in lingua straniera. Il colloquio permette alla commissione di ottenere una visione del profilo complessivo del candidato, consentendo la valutazione più accurata della maturità scientifica raggiunta dal candidato anche sotto il profilo del ruolo che il candidato è chiamato a svolgere dalla procedura. Al tempo stesso il colloquio permette al candidato di difendere e valorizzare il proprio percorso di ricerca.

Nella selezione dei lavori da sottoporre al giudizio analitico della commissione, è consigliabile che il candidato presenti le pubblicazioni che meglio rappresentano il suo profilo scientifico e il suo specifico contributo al dibattito per il settore scientifico disciplinare. In questo ambito, si ritiene utile considerare i lavori pubblicati su riviste di riferimento per le società italiane del gruppo scientifico disciplinare 07/AGRI considerando che essi possono contribuire ad arricchire il dibattito in sede nazionale. Al tempo stesso, nella valutazione analitica delle pubblicazioni, la commissione deve assicurarsi di attribuire un peso equilibrato ai diversi aspetti da valutare (originalità, innovatività, rigore metodologico, rilevanza scientifica, apporto individuale) bilanciando in modo opportuno criteri qualitativi e quantitativi. La congruenza e l'attinenza delle pubblicazioni con la declaratoria del settore scientifico disciplinare, inoltre, dovrebbe essere un elemento discriminante per la valutazione. Per quanto riguarda la definizione dell'apporto individuale nei lavori in collaborazione si ritiene di dover considerare gli stessi criteri già indicati per le valutazioni ASN in questo stesso documento.